



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

20 febbraio 2026
Teatro dei Rozzi
ore 21.00

LA STAGIONE ARMONICA

PAOLO FALDI flauto

PIETRO PROSSER liuto

LUCA DORDOLO tenore e direzione

Concerto in ricordo di Sergio Balestracci

In collaborazione con



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti alla 103ª Stagione “Micat in Vertice” 2025–26 dell'Accademia Chigiana: sedici concerti che confermano Siena come una delle capitali della grande musica, dove tradizione, innovazione e ricerca si incontrano in perfetto equilibrio. Dalla Cattedrale al Teatro dei Rozzi, passando per la storica sala di Palazzo Chigi Saracini – luogo in cui la *Micat in Vertice* nacque nel 1923 – il pubblico potrà seguire un percorso musicale unico, che spazia dalla musica sacra al teatro musicale, dal grande repertorio pianistico alla musica da camera e orchestrale, fino alla musica d'oggi, con interpreti di fama internazionale e giovani talenti emergenti.

La stagione si apre nella Cattedrale di Siena, il 22 novembre, con un grande omaggio ad Arvo Pärt, nel 90° anniversario della sua nascita. Tra gli appuntamenti più significativi dedicati al Maestro estone, in Italia e nel mondo, il concerto assume un rilievo speciale nell'anno del Giubileo 2025: un'occasione di intensa spiritualità e riflessione, in profonda sintonia con il senso di raccoglimento che accompagna questo momento di rinnovamento e speranza.

L'evento si svolge con il patrocinio dell'Ambasciata di Estonia in Italia e grazie alla collaborazione dell'Opera della Metropolitana di Siena, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sul podio, Tõnu Kaljuste, storico interprete e amico del compositore, guiderà l'Orchestra della Toscana e il Coro della Cattedrale “Guido Chigi Saracini” nell'esecuzione di quattro capolavori di Arvo Pärt: *Cantus in Memoriam Benjamin Britten*, *Adam's Lament*, *Fratres* e *Miserere*. La maestosa cornice della Cattedrale amplifica l'intensità spirituale ed emotiva del concerto, rendendolo un appuntamento davvero unico e memorabile.

A seguire, il 28 novembre, il Teatro dei Rozzi accoglie per la prima volta a Siena il JACK Quartet, uno degli ensemble più innovativi del panorama americano. Tra le ipnotiche trame di Philip Glass, la spiritualità sospesa di Catherine Lamb e le geometrie teatrali di John Zorn, il quartetto fonde virtuosismo e libertà creativa, offrendo un'esperienza contemporanea di grande fascino.

L'11 dicembre, la Roma Tre Orchestra diretta da Sieva Borzak, insieme alla pianista Maya Oganyan, valorizza giovani talenti formatisi all'Accademia Chigiana. Il programma propone tre capolavori sinfonici di straordinaria bellezza: il Concerto n. 4

di Beethoven per pianoforte e orchestra, la *Pastorale d'été* di Honegger, la Sinfonia n. 39 di Mozart. Il 23 dicembre, nella Cattedrale, il Concerto di Natale rinnova la tradizione corale con il Coro "Guido Chigi Saracini" diretto da Lorenzo Donati. Al centro del programma *A Boy Was Born* di Benjamin Britten, assieme a musiche di Holst, Vaughan Williams e Tavener, per un'esperienza di raccoglimento, bellezza e intensa spiritualità. Dopo la pausa delle festività natalizie e del nuovo anno, la stagione riprende il 16 gennaio 2026 al Teatro dei Rozzi con il celebre cantante e attore Peppe Servillo, insieme a Costanza Alegiani e alla Metropolitan Jazz Orchestra, sotto la direzione di Marco Tiso, in uno straordinario spettacolo che celebra il teatro musicale del Novecento con un programma dedicato a Bertolt Brecht e Kurt Weill. Un evento travolgente, tra ironia, poesia ed energia, che fonde cabaret berlinese, jazz colto e teatro musicale. Il 30 gennaio, il celebre pianista italo-svizzero Francesco Piemontesi debutta all'Accademia Chigiana con un recital di grande profondità poetica. Esplora il dialogo tra Schubert e Liszt, tra lirismo intimo e trasfigurazione sonora, in un concerto che promette intensità emotiva e perfezione formale. Tra febbraio e marzo, la stagione propone momenti di raffinata musica da camera. Il 6 febbraio, il leggendario tenore Ian Bostridge, celebre per la straordinaria intensità emotiva e la raffinatezza delle sue interpretazioni, sarà accompagnato dal pianista Roberto Prosseda, noto per la brillantezza tecnica e la profonda capacità di restituire con sensibilità la scrittura pianistica dei grandi compositori. In programma, un dialogo tra l'espressività lirica di Schumann e la poesia musicale di Britten, nel cinquantésimo anniversario della scomparsa del compositore britannico, con un equilibrio perfetto tra parola e suono.

La settimana successiva, il 13 febbraio, Jean Rondeau, uno dei più grandi clavicembalisti di oggi, si esibisce con l'Ensemble Nevermind, giovane e brillante formazione barocca fondata dallo stesso clavicembalista francese. Composto da musicisti uniti da amicizia, curiosità musicale e virtuosismo, il quartetto propone letture originali dei capolavori del XVII e XVIII secolo, con trascrizioni innovative come le *Variazioni Goldberg* di Bach, offrendo al pubblico una prospettiva nuova e affascinante del repertorio barocco.

Sempre in tema di musica antica, i Madrigalisti della Stagione Armonica, diretti da Luca Dordolo, il 20 febbraio, eseguono in prima moderna le musiche inedite di Francesco Bianciardi, omaggio alla memoria del musicologo e studioso Sergio

Balestracci, purtroppo di recente scomparso, restituendo tesori inediti del Rinascimento e Barocco senese.

Subito dopo, prende avvio la stagione delle grandi formazioni cameristiche italiane e internazionali. Il 6 marzo, il Quatuor Modigliani propone un raffinato percorso tra Turina, Debussy e Ravel. Il 20 marzo, il Trio Concept affronta un programma che spazia da Wolfgang Rihm a Schumann e Mendelssohn, con esecuzioni di grande coesione e maturità. Il 27 marzo, il Danish String Quartet sorprende con un linguaggio che fonde Schnittke, Jonny Greenwood e Shostakovich, tra rigore e sperimentazione timbrica. Il 17 aprile, il Quartetto Rilke, formazione emergente tra i Talenti Chigiani, si presenta con un programma che unisce Shostakovich e Beethoven, esaltando lirismo, colore e modernità della musica da camera. Formato da quattro straordinarie giovani interpreti, il quartetto è stata la rivelazione dell'ultima estate dei corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana.

Ritornando agli appuntamenti dedicati alla vocalità, Il 2 aprile il Coro della Cattedrale di Siena, diretto da Lorenzo Donati, propone musiche di Francesco Durante e Bach, offrendo momenti di riflessione e spiritualità nel periodo pasquale. Il 10 aprile, Stefano Battaglia guida l'ensemble Tabula Rasa in un percorso originale tra jazz e musica contemporanea, tra scrittura e improvvisazione, offrendo un'esperienza sonora libera e profonda. L'ensemble, nato dal Corso dell'Accademia Chigiana dedicato alle nuove forme d'improvvisazione e realizzato in collaborazione con Siena Jazz, presenta, in prima assoluta, la nuova creazione *Cantico*.

La stagione si chiude l'8 maggio con l'Orchestra della Toscana, diretta da Diego Ceretta, in un graditissimo ritorno a Siena per il Maestro, ex allievo chigiano del corso di Direzione d'orchestra tenuto da Daniele Gatti e Luciano Acocella e oggi direttore musicale della prestigiosa formazione toscana. Il programma spazia da Webern e Strauss a Mendelssohn, suggellando una Stagione di altissimo profilo: giovane, prestigiosa, dinamica e internazionale.

La 103^a "Micat in Vertice" è realizzata grazie al sostegno delle istituzioni partner e alla collaborazione attiva del Comune di Siena, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sedici concerti di rara qualità, emozione e scoperta, che confermano Siena come centro di eccellenza musicale e culturale di livello internazionale.

Nicola Sani
Direttore Artistico

FRANCESCO BIANCIARDI
MADRIGALI E FANTASIE

*Il Primo Libro de Madrigali a 5 voci,
novamente composto & dato in luce
Angelo Gardano, Venezia 1597*

*Prima esecuzione moderna
Revisione e ricostruzione di Sergio Balestracci*

LA STAGIONE ARMONICA

Mariachiara Arduino soprano
Maria Dalia Albertini soprano
Caroline Voyat contralto
Enrico Imbalzano tenore
Luca Dordolo tenore e direzione
Davide Benetti basso
Paolo Faldi flauto
Pietro Prosser liuto

Francesco Bianciardi

(Casole d'Elsa 1568 – Siena 1607)

Fantasia prima

Lumi miei cari lumi (Giovan Battista Guarini)

A Dio Filli mia bella (Alessandro Spinola)

Dolce rise il mio sole

S'in me Filli scolpita

Girolamo Frescobaldi

(Ferrara 1583 – Roma 1643)

Canzon detta *La Bernardina a canto e basso*

Francesco Bianciardi

Dopp'un lungo sospiro

Ecco ch'io moro e godo

Poscia che non si crede

Fantasia seconda

Aviva l'herb'e i fiori

Oimé dunque tu parti

Tolse dal ciel

Francesco Bianciardi

Fantasia terza

Occhi strali d'amor

Ahi, disleal, ahi cruda (Giovan Battista Guarini)

Fantasia sopra UT RE MI FA SOL LA

Amorosi desiri

La mia aura è vitale

Dario Castello

(Venezia 1602 -1631)

Sonata prima a canto e basso

Francesco Bianciardi

Tu che spiri nel cielo

È sempre un grande momento quello in cui si riesce a recuperare un'opera d'arte che da tempo si considerava perduta.

Francesco Bianciardi, attivo nella cattedrale di Siena tra Cinque e Seicento, dapprima come organista e poi come maestro di cappella, sebbene oggi sia quasi sconosciuto, è ricordato come il primo teorico del basso continuo, la tecnica di accompagnamento che dal primo Seicento ha attraversato tutto lo sviluppo musicale fino ai giorni nostri.

Le sue composizioni musicali, tutte di contenuto sacro, furono pubblicate a Venezia fra il 1596 e il 1608. Dei madrigali, l'unica raccolta profana pubblicata nel 1597, solo sette erano giunti fino a noi perché sono presenti in raccolte antologiche di area tedesca dei primi anni del Seicento, a testimonianza della fama europea dell'autore, ancora diversi anni dopo la sua morte; altri quattordici madrigali contenuti nella raccolta erano considerati fino ad oggi irrimediabilmente perduti. Dopo un lungo lavoro di ricerca e di ricostruzione, partendo da un manoscritto in cui erano intavolati ad uso dello strumento a tastiera, è stato possibile recuperarli e riportarli allo studio dei musicologi e alla fruizione del pubblico, e costituiscono l'asse portante di questo programma.

Le brevi fantasie strumentali, anch'esse poco eseguite, provengono dalla raccolta di brani in intavolatura tedesca per organo della Biblioteca Nazionale di Torino.

La Stagione Armonica

Francesco Bianciardi, maestro casolano

Sergio Balestracci

Il comune di Casole d'Elsa è l'ultima propaggine nordoccidentale della provincia quella che era la Repubblica di Siena fino alla sua integrazione nello stato mediceo con la pace di Cateau Cambrésis del 1559. Pochi anni dopo quella fatidica data, nel territorio di Casole, appartenente alla diocesi di Volterra, nasceva Francesco Bianciardi, tra il 1570 e il 1572, musicista di grande interesse nel passaggio dalla polifonia alla monodia accompagnata; non è dato conoscerne con sicurezza la data di nascita poiché i registri dei battezzati per quel periodo risultano lacunosi. Il cognome, oggi assai diffuso in Toscana, soprattutto nelle province di Siena e Firenze, fa pensare ad un' ascendenza francese, di cui peraltro mancano prove documentarie; nulla sappiamo in particolare della famiglia e dei primi anni di questo musicista, se non che fu iniziato allo studio della musica da Leonardo Morelli, frate servita, presente nel convento che quest'ordine aveva a Casole vicino ad una delle due porte d'accesso al castello, quella per l'appunto denominata Porta ai Frati, convento poi soppresso da Innocenzo X nei primi anni del Seicento.

Leonardo Morelli, più noto come "Leonardo Casulani", per esser stato attivo o forse per esser nato a Casole, non era semplicemente un frate con qualche superficiale conoscenza della musica. Dovette anzi godere di una certa reputazione per poter pubblicare nel 1599 a Venezia per i tipi di Angelo Gardano una raccolta di mottetti che testimoniano la sua partecipazione alle sperimentazioni musicali del tardo Cinquecento: *F. LEONARDI CASVLANI SERVITAE VOLATERRANAE*

CIVITATIS Musices Magistri, SACRARVM CANTIONVM Quae Octo, Decem, Duodecim, & Sexdecim Vocibus concinuntur. LIBER PRIMVS. Questa raccolta, destinata a quella pratica policorale, praticata poi anche da Bianciardi, che trovava in quegli anni il proprio centro culturale soprattutto a Venezia, era dedicata al fiorentino Luca Alamanni, conte palatino e vescovo di Volterra dal 20 agosto 1598. Dalla dedica si evince che la pratica policorale non doveva essere estranea alle celebrazioni liturgiche del Duomo di Volterra (e forse anche alla Collegiata di Casole che apparteneva a quella diocesi); e anche a Siena l'uso della policoralità fu adottato nelle liturgie solenni: si ricordi la *Vespertina Psalmodia* di Andrea Feliciani del 1590 e, dello stesso autore, la raccolta di *Magnificat* del 1591 che precedono cronologicamente la *Missa octo vocum* e i mottetti a doppio coro distribuiti nei quattro libri di Bianciardi.

Quando Leonardo Morelli si trasferì da Casole a Volterra per prendervi l'incarico di Maestro di Cappella e insegnante del Seminario, probabilmente fu seguito dal Bianciardi, che in quella città il 19 settembre 1587 ebbe la sua prima tonsura.

Negli anni seguenti nuove motivazioni dovettero portare Bianciardi a lasciare Volterra e a scegliere Siena come centro della sua attività, poiché qui lo ritroviamo come organista della cattedrale dal 1591; dello stesso anno è la sua prima composizione a noi nota, cioè il Salmo CXXVII *Beati omnes* a otto voci in due cori, inserito nella *Psalmodia ad Vespertinas horas Octo Canenda Vocibus* di Andrea Feliciani, in quel tempo Maestro di Cappella del Duomo di Siena, pubblicata da Angelo Gardano a Venezia nel 1590. I rapporti con Volterra non dovevano essere conclusi perché il 14 marzo dello stesso

anno lo ritroviamo diacono alla Cattedrale di Volterra.

Presi gli ordini e nominato cappellano alla Cattedrale di Siena nel maggio del 1593, Bianciardi dovette trovare qui maggiori motivazioni per la sua carriera ecclesiastica e musicale, restando in questa città negli anni successivi, pubblicando la sua prima raccolta di ventiquattro mottetti nel 1596 nella stamperia di Angelo Gardano a Venezia, dedicandola all'arcivescovo Ascanio Piccolomini. Le dediche hanno sempre l'obiettivo di ingraziarsi il personaggio cui si rivolgono e solitamente sono avare di notizie al di là del tono formale; da questa si ricavano comunque due informazioni: i benefici ricevuti dall'alto prelato che avranno probabilmente permesso a Bianciardi l'inserimento nel nuovo ambiente, e l'umile estrazione del musicista.

Dalla raccolta di madrigali, pubblicata l'anno seguente, nel 1597, dallo stesso stampatore veneziano, apprendiamo che l'autore ha intanto ottenuto il posto di Maestro di Cappella del Duomo di Siena: *DI FRANCESCO BIANCIARDI, Maestro di Cappella del Duomo di Siena, IL PRIMO LIBRO De Madrigali à Cinque Voci*. Quest'opera è dedicata al rettore dell'Opera della Metropolitana, quel Giugurta Tommasi che nel 1625 avrebbe pubblicato le *Historie di Siena* dedicate a Ferdinando II Granduca di Toscana, presso lo stampatore senese Giovan Battista Pulciani.

La presenza di brani di questo autore, non solo mentre era in vita ma ancora per anni dopo la sua morte, in area mitteleuropea [*fino alla metà del Seicento, n.d.r.*], è una prova della fama e della reputazione ancora vive dopo la sua scomparsa.

[...]

Di difficile datazione nella biografia di Francesco Bianciardi sono alcuni brani strumentali per organo, peraltro di grande interesse, che confermano la fama che il compositore ebbe anche come organista fino alla metà del secolo XVII.

Al primo libro di mottetti (*Sacrae modulationes*) seguì il secondo pubblicato nel 1601 e dedicato ad Alessandro Petrucci, nobile senese, preposto della Metropolitana di Siena con ventun brani da quattro a otto voci.

[...]

Dovevano passare cinque anni prima che vedesse la luce il terzo libro di mottetti, dedicato al nuovo arcivescovo di Siena, Camillo Borghesi, la cui stampa ci dà due importanti indicazioni: la prima è che nel titolo Bianciardi si qualifica per la prima volta membro dell'Accademia degli Intronati con il nome di "Accordato"; la seconda è la data con cui si conclude la dedica, cioè le Calende di marzo del 1607. Nella dedica l'autore si rivolge in prima persona all'arcivescovo Borghesi e questo smentisce la notizia data da Siro Cisilino, ripresa da Frank D'Accone, secondo cui Bianciardi morì il 29 gennaio 1607. La data della morte va collocata tra il primo di marzo e il 21 settembre 1607, data nella quale Domenico Falcini pubblica la *Breve Regola per imparar'a sonare sopra il basso* di Bianciardi come opera postuma.

Anche il quarto libro di mottetti fu pubblicato postumo da Mariano Tantucci nel 1608 per i tipi di Angelo Gardano e fratelli, e dedicato al cardinale Bellarmino. Questa raccolta è la prima a presentare le voci accompagnate da un vero e proprio basso continuo

numerato destinato all'organo, quasi in forma di basso seguente, coincidendo spesso con la voce più grave, prima e unica applicazione della *Breve Regola*, oltre al mottetto *Virgo gloriosa* per due canti e basso continuo, inserito nella silloge di Marcantonio Tornioli del 1617.

Del 1604 è la *Vespertina Psalmodia* pubblicata da Angelo Gardano a Venezia. Contiene una serie di salmi a quattro voci e si conclude con due versioni del *Magnificat*. La raccolta è dedicata a Ottavio Spannocchi, preposto di Casole, dunque a persona vicina agli affetti e ai legami con la propria terra d'origine.

[...]

I primi anni del nuovo secolo sono caratterizzati da un assiduo impegno a comporre e pubblicare. Nel 1605 vede la luce il *Liber primus Missarum Quattuor, et octo Vocibus*, sempre a Venezia, presso Angelo Gardano, dedicato a Fausto Mellari, vescovo di Chiusi dal 22 aprile 1602. [...] Questo libro contiene tre messe a quattro voci: la *Missa loquebantur*, messa-parodia costruita sul materiale tematico del mottetto palestriniano per la Pentecoste *Loquebantur varis linguis apostoli*, ripreso da vari autori del tempo, tra i quali, pochi anni dopo Aurelio Signoretti; la *Missa Lucis creator* basata sul famoso inno per l'Epifania e la Pentecoste attribuito a San Gregorio Magno; e la *Missa in diebus concionum*, una missa brevis, come ci spiega D'Accone, destinata al periodo di Quaresima in cui le prediche e i *sermones* penitenziali erano particolarmente lunghi; infine una *Missa Octo Vocum*. Tutte e quattro queste messe si inseriscono nella tradizione della Metropolitana senese: alcune risentono in modo esplicito dello stile di Feliciani, rispetto alle cui messe, due di Bianciardi portano lo

stesso titolo.

Nel 1606 Bianciardi, seguendo la moda del tempo, pubblica una raccolta di ventuno *Canzonette a tre voci* (soprano, contralto e basso) in italiano, improntate a fervida ispirazione religiosa, su testo di Giovan Battista Marino, dedicandolo al nobile Alfonso Petrucci, "cameriere di Paolo V" con una vera dedica barocca: *"// dolore, e l'amore aliar che l'usata misura trapassano, non sofferendo di star racchiusi nel core, spesso per la bocca, quasi gorga d'acqua per aperto riparo trabocano, e chi non sii che sovente il canto, e l'armonia, ò è ristoro di racchiuso dolore, ò dimostrazione di conceputo amore. Mi dolsi in queste canzoncine del Marino, al dolore della Madre di Dio, ... e però di questi affetti non hò potuto far di non sfogarne parte in queste musiche compositioni, cosi piangendo al pianto di Maria, e del Marino, cosi ancora, col diletto che musico componimento seco arecar suole, dando testimonianza dell'interno mio desiderio.*

Però se V.S. nel pietoso dolore della Beata Vergine sfogato nell'altrui parole, e temperato nel mio poco soave canto, gusterà qualche stilla di dolcezza...".

La canzonetta, di contenuto devozionale profano amoroso ebbe discreto successo a cavallo tra Cinque e Seicento. A Siena in particolare, Mariano Tantucci e Tommaso Pecci avevano pubblicato una raccolta di canzonette amorose nel 1599, ristampate nel 1603 su testi di Giovan Battista Guarini e di poeti minori come Livio Celano e Orsina Cavalletta. Il genere, meno impegnativo del madrigale, incontrò per qualche tempo molte simpatie, tanto che della sua diffusione, con testo tradotto, si trova testimonianza di pochi anni posteriore in area tedesca (Sächsische Landesbibliothek di Dresda).

Come si è detto, l'autore non vide la stampa della sua *Breve regola per imparar'a sonar sopra il Basso con ogni sorte d'istrumento*, pubblicata pochi mesi dopo la sua morte prematura. Non si tratta di un trattato. Al di là di ogni aspettativa si tratta semplicemente di un grande foglio con esempi musicali (l'unico originale si conserva presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna), una specie di piccolo manifesto con l'enunciazione stringata delle norme necessarie per accompagnare all'organo. Questa umile breve opera ha peraltro un'importanza fondamentale nella storia della musica perché raccoglie e razionalizza la sperimentazione di decine d'anni, nel lungo lento declino della polifonia, con la codificazione del basso continuo, di fatto la presa di coscienza della struttura armonica in senso moderno che apre la strada a tutte le forme successive dello sviluppo musicale, fino ai tempi nostri. Ed è singolare che proprio a Siena, a distanza di poche settimane, uscisse la seconda trattazione sul basso continuo nella storia della musica, questa volta per opera di Agostino Agazzari, sempre nel 1607, ancora appresso Domenico Falerni (incisore senese attivo in diverse tecniche artistiche che ancora attende di essere adeguatamente studiato): in questo caso non un foglio programmatico, ma un vero e proprio trattato, per quanto breve, con molte preziose indicazioni sulla prassi esecutiva italiana del primo Seicento.

Già nella trattazione di Bianciardi, per quanto succinta, è evidente la derivazione della pratica del basso continuo da quella del basso seguente, praticato soprattutto con le voci per gran parte del secolo XVI. L'affermarsi di una matura sensibilità armonica, per cui, in un contesto polifonico è sempre la voce più grave che funge da sostegno, venne delineandosi soprattutto ad

opera degli organisti, come Bianciardi, e l'attenzione lineare per la melodia, la fioritura e l'imitazione del discorso parlato (*oratione*) e cantato, venne integrata ormai con chiarezza dall'attenzione per gli intervalli verticali rappresentati sinteticamente da numeri.

La disseminazione in giro per l'Europa delle composizioni di Bianciardi è dovuta in larga misura al caso, ma anche al fatto che quelle opere sono state spesso ricercate e acquisite per essere studiate o per essere eseguite. Questo autore dimostra nello stesso tempo grande attenzione alla cantabilità della linea melodica e alla condotta armonica, con preferenza per soluzioni semplici e immediate, che meglio si addicono al nuovo gusto della monodia accompagnata cui egli contribuì ad aprire la strada. È nello stesso tempo erede di una tradizione contrappuntistica solida, ciò che soprattutto emerge nelle messe; nei mottetti e nei madrigali gli "affetti" espressi dal testo sono resi dalla musica con una sapienza che deriva dalla conoscenza della tradizione.

Nei madrigali si avverte la formazione organistica dell'autore. E non deve stupire che un sacerdote componesse musica profana su testi erotici: la pubblicazione di madrigali, specie a cinque voci, era un passaggio obbligato per un musicista che voleva farsi conoscere e cercava riconoscimenti per un'affermazione ancora maggiore. Molto interessanti sono i pochi brani organistici in cui l'autore appare molto versato per essere egli stesso virtuoso allo strumento, mentre la produzione dei salmi si rivela per lo più musica d'occasione.

Si potrebbe dire che quest'autore si trovò ad operare in un momento di transizione: ma questo è uno schema di

comodo, quale periodo non è di transizione? Anche se in effetti nei primi anni del Seicento una stagione polifonica si chiude e si apre un periodo di grande sperimentazione (le sonate, le arie a voce sola, il melodramma). Bianciardi morì prima di aver compiuto quarant'anni e nella sua musica si ha la sensazione di un percorso culturale pieno di interessanti premesse per certi versi interrotto. Dei madrigali, come di consueto pubblicati non in partitura, ma in libri distinti per le voci, in questo caso cinque, si sono perse ben quattro voci e rimane il solo tenore alla Biblioteca Marciana di Venezia. Per fortuna, dei ventun madrigali della raccolta, sette sono inseriti in antologie pubblicate o manoscritte nei primi vent'anni del Seicento.

Rimangono ancora ben quattordici madrigali di cui abbiamo solo la parte di tenore, perciò non è stato possibile finora recuperare la silloge completa. Con sorpresa ho riscontrato che la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera possiede un manoscritto (Mus.ms. 4480), apparentemente ignorato dalla moderna ricerca musicologica, di incerta datazione, ma sicuramente seicentesco, in cui sono contenute sessantaquattro composizioni polifoniche intavolate per lo strumento a tastiera, tra le quali figurano tutti i madrigali di Bianciardi, ovviamente senza il testo. I diversi brani sono dati in notazione corrente e non in intavolatura tedesca per organo; questa sarebbe stata più utile per il riconoscimento delle voci, mentre l'intavolatura in notazione corrente assume talora un aspetto accordale, senza segnalazione degli eventuali incroci. Nel tentativo di ricostruire i madrigali perduti basandoci su questa intavolatura si è partiti dai tenori presenti alla Biblioteca Marciana; i bassi sono ovunque facilmente identificabili in quanto voci

più gravi dei tenori. Le tre voci acute (due soprani e contralto), date sotto forma di accordo per la tastiera perdono in tal modo la loro individualità che si è cercato di ricostruire attraverso l'imitazione con il tenore, conservando nel miglior modo possibile la continuità della linea melodica.

Ugualmente si è proceduto nella ricostruzione del testo poetico, prendendo come guida la disposizione del testo nella parte di tenore, secondo i principi dell'imitazione. Con questo procedimento, per quanto riguarda le tre voci acute, non si è certi di aver ricreato con sicurezza l'individualità delle parti, ma invero, l'utilizzo del materiale autentico dell'autore porta la nuova redazione di quattordici madrigali ad un grado molto alto di affidabilità. E comunque un'importante acquisizione di composizioni che si credevano perdute per sempre; tra le quali figurano dei veri capolavori, come *Dolce rise il mio sole*, *Dopp'un lungo sospiro* e *Avviva l'herbe e i fiori*. Si danno per esteso i testi e, quando è stato possibile rintracciarli, i loro autori. Il madrigale *S'in me Filli scolpita*, manca di un verso che non si è potuto dedurre dal tenore che in quel punto ha delle battute di pausa; perciò è stato necessario l'inserimento di un verso *ad hoc* il più possibile coerente con lo spirito del madrigale. Tra i poeti autori dei testi, Giovan Battista Guarini, di origini veronesi, nacque a Ferrara nel 1538 e fu legato alla famiglia Este come ambasciatore in diverse città, tra cui Padova, Torino, Venezia e Roma. Di formazione umanistica, compose numerose rime e in quanto drammaturgo è ricordato come autore del *Pastor fido*, dramma pastorale composto alla fine degli anni ottanta del Cinquecento; morì a Venezia nel 1612. Angelo Grillo nacque a Genova nel 1557. Benedettino, abate del monastero di San Paolo fuori le mura a Roma, fu

membro di diverse accademie: quella degli Umoristi da lui fondata a Roma, degli Addormentati di Genova, degli Affidati di Pavia, degli Insensati di Perugia, dei Giustiniani di Padova, degli Oziosi di Napoli e degli Incogniti di Venezia; petrarchista, fu in contatto con i più importanti poeti del suo tempo, tra cui Tasso, Chiabrera e Marino; la sua opera principale sono i *Pietosi affetti*; morì a Parma nel 1629. Alessandro Spinola, genovese, da non confondere con l'omonimo doge nato nel 1589, compare, insieme ad altri poeti, tra gli autori presenti nella *Scelta delle rime* del 1579, mostrando movenze che si rifanno al Petrarca e al Berni. Benedetto Pallavicino, nato a Cremona agli inizi degli anni cinquanta del Cinquecento, compose soprattutto madrigali, fu alla corte di Mantova, dove le sue rime furono musicate da Giaches de Wert e da Monteverdi. Fu attivo a Sabbioneta, la città ideale creata da Vespasiano Gonzaga entro il confine della riva sinistra del Po, in direzione dello stato dei Farnese di Parma; morì nel 1601. Infine, dalla *Gerusalemme liberata* è tratto il verso «rigò di belle lagrime le gote» all'ottava 19 del canto VII, in cui Erminia tra i pastori si lamenta per il suo vano amore per Tancredi.

[...]

Arquà Petrarca, 25 agosto 2023

[Testo tratto da: "Prefazione" a Francesco Bianciardi, // *Primo Libro De Madrigali à Cinque voci*, edizione a cura di Sergio Balestracci, ms. Riduzione per il presente programma di sala a cura di Stefano Jacoviello.]

TESTI

I.

Giovan Battista Guarini (Ferrara 1538- Venezia 1612)

[cfr. Claudio Monteverdi, *Il Terzo Libro de Madrigali a 5 voci*, 1592]

Lumi, miei cari lumi,
che lampeggiate un sì veloce sguardo
ch'appena mira e fogge
e poi toma sì tardo
che'l mio cor se ne strugge;
volgete a me, volgete
quei foggi ti vi rai,
ch'oggetto non vedrete
in altra parte mai
con sì giusto desio,
che tanto vostro sia quanto son'io.

III.

Alessandro Spinola (Genova ?- post 1579)

Scelta di Rime, di Diversi Eccellenti Poeti, di nuovo raccolte, e date in luce, parte seconda, Genova 1579

A Dio Filli mia bella
dicea sopri Arno all'apparir del sole
pastor afflitto, afflitta pastorella;
piangev'ei, piangev'ella
piangev'insieme amore,
e quinci e quindi si divide il core.

IV.

Dolce rise il mio sole
al dolce rider mio,
sospirò poi ed io
sospirai lasso, e al sospirar il core
pianse anch'ei per dolore.
O ben miseri amanti,
provar nel riso ancor sospiri e pianti.

VII.

S'in me Filli scolpita
per man del Dio d'amore
vedi l'effigie tua dentro e di fuore,
a che mi fuggi ingrata?
L'amoroso tuo sguardo
da maestrevol man levar non puoi
se te stessa non celi a gl'occhi tuoi.

IX.

Dopp'un lungo sospiro,
a pena puote dir queste parole
la bellissima Nisa al suo bel sole:
Crudel per te sospiro,
per te l'anima spiro,
e non m'ascolti e non mi porg'aita,
vuoi ch'io lasci la vita:
morrò, morrò s'a me ben mio t'invole.
Ma 'l pastor più crudel le disse: mori.
Cadd'ella tramortita in gremb'ai fiori.

X

Ecco ch'io moro e godo
pur ch'io faccia a tuo modo.
Havea cara la vita
per far anco qualcosa a te gradita,
ma se ciò tu non vuoi
è bel morir piacend'a desir tuoi.

XII.

Poscia che non si crede
a la candida fede
e poi che del mio mal sete pur vaga,
ecco la fiamma mia, ecco la piaga,
ecco che 'l cor vi mostro
ov'è scolpito il nom'e 'l volto vostro.

XIII.

Aviva l'herb'e i fiori
l'alba celeste col bel lum'altero,
e tu che 'l ciel indori astro piu fiero
morte là porti ov'è che 'l guardo vole.
E come neve al sole
in un sì strugg'e sface,
chi te rimira giace.

XIV.

Oimè dunque tu parti,
e quando fia che torni.
O come saran lunghi questi giorni,
che tropp'indugio pare
a chi molto desia poco aspettare.

XV.

Tolse dal ciel le più sublimi idee
ch'informin donne e Dee
natura, e con tai furti
fece quel volto ladro
sì bello e sì leggiadro.
Qual meraviglia è dunque se i cor fura
se sol di furto lo formò natura.

XVII.

Occhi, strali d'amor, saette d'oro,
rallentate il bel foco
se non ch'io ardo e moro.
E se nol fate in ogni parte e loco,
occhi, dirassi poi ch'avete a torto
per troppo amarvi un fedel servo morto.

XVIII.

Giovan Battista Guarini

Ahi disleal, ahi cruda,
voi negate la fede
per non mi dar mercede.
Se non basta a languire,
provatemi al morire,
e se'l cor ricusate,
perché la fe' negate
che provar non volete,
o provate o credete.

XIX

Amorosi desiri
che porget'al mio cor voland'intorno
dolorosi martiri,
per voi mi moro e pur di speme adorno,
ch'al cor mi viene;
di mia donn'il desio
sempre vivo 'l sostiene:
ahi che dolce languire
per amar sempre viver e morire.

XXI.

La mia aura è vitale
e pur morte mi dona,
et alla morte la mia vita sprona,
sì che l'alma smarrita
resta tra morte e vita,
e più noi prend'a gioco
che si sente morir a poco a poco.

XX.

Dialogo

Tu che spiri nel cielo
già cara sposa, or mia crinita stella,
chiarissima Isabella,
hai scorto tu nel tuo signor e mio
qual egli abbia di me cura e desio.

Cura pietosa e cara
qual brami ora tu al mio buon pregio
eguale,
ti dà sorte fatale
poi ch'a mia voglia il mio Signor voleo
di nuovo a te mandar, oggi Himeneo.

Dunque s'in ciò s'adopra
il cielo, come poss'io
dar a novella sposa l'amor mio
s'in me non è ch'allor che fu diviso
quando teco il portast'in paradiso?

Io non tel nego, è vero,
ma tu non sai come, diviso Amore,
può star, in più d'un core;
io t'amo pur, e più dell'amor mio
fatto è signor, il mio signor e Dio.

Dunque, conform'al mio giusto desire,
d'Amor in terr'e in ciel potrò gioire.

Gioisci pur, poi ch'or lieto e giocondo
un angel hai nel ciel e un nel mondo.

BIOGRAFIE

Luca Dordolo

Nato a Monfalcone riceve le prime lezioni di canto dal maestro Pietro Poclén e contemporaneamente inizia lo studio del pianoforte prima con il maestro Danilo Tuzzi e poi presso la scuola di musica Vivaldi con il maestro Fabio Nieder.

Dal 1986 al 1996 fa parte del coro del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. In questi anni muove i primi passi come solista con orchestre quali l'Opera Giocosa del Friuli Venezia Giulia diretta dal maestro Severino Zannerini.

Nel 1994 vince il concorso internazionale per giovani cantanti lirici As.Li.Co. di Milano e si perfeziona con Renata Scotto, Leyla Gencer e Bob Kettelson diplomandosi poi in canto con lode al Conservatorio di Venezia.

Una particolare propensione per la musica antica acquisita dalle esperienze giovanili di flauto dolce ai corsi internazionali di Urbino, lo porterà a cimentarsi nel repertorio vocale barocco, lavorando al fianco dei più importanti direttori della prassi musicale antica quali Diego Fasolis, Rinaldo Alessandrini, Ottavio Dantone, Alan Curtis, Antonio Florio, René Jacobs e Jean-Claude Malgoire interpretando le opere più importanti del '600 ed in particolare i capolavori Monteverdiani nei maggiori festival e teatri internazionali.

Nell'ambito prettamente lirico si è esibito sotto la bacchetta di direttori quali Riccardo Muti, Zubin Metha, Claudio Scimone, Corrado Rovaris etc. cantando al Teatro alla Scala, Comunale di Firenze, Comunale di

Bologna, Massimo di Palermo, Ponchielli di Cremona, Donizetti di Bergamo, Champs Elysé di Parigi, Brooklyn Academy of Music di New York.

Numerose le incisioni discografiche per Opus 111, Fonit Cetra, Virgin, Bongiovanni, Glossa.

Dal 2009 è docente per l'insegnamento del Canto rinascimentale e barocco prima al Conservatorio di Palermo e attualmente al Benedetto Marcello di Venezia.

Paolo Faldi, diplomato in Oboe, Oboe barocco e Flauto Dolce. Si è perfezionato in Oboe barocco al Conservatorio Reale dell'Aia (Olanda). Nel 1988 ha vinto il posto di 1° Oboe e Flauto dolce nell'Orchestra barocca della Comunità Europea (ECBO) diretta da Ton Koopman e Roy Goodman, effettuando tournées in tutta Europa e registrazioni radiofoniche in tutti i paesi della CEE.

È membro fondatore dei gruppi: "L'Astrée", "Tripla Concordia ", "Cantilena Antiqua". Ha suonato con Hesperion XX, La Cappella Reial e Le Concert de Nations diretti da J. Savall, effettuando concerti in tutto il mondo. In qualità di direttore d'orchestra ha diretto numerosi ensembles strumentali e vocali quali Orchestra San Marco di Pordenone, Orchestra del S. Spirito di Torino, Iris Vocal Ensemble di Padova, Color Temporis di Bologna, Coro "VIVA" di Liublijana (Slovenia), collaborando con vari e prestigiosi Festival italiani ed esteri.

Ha inciso per: Astrée-Auvidis, Nuova Era, Symphonia, Stradivarius, Bongiovanni, Tactus e Opus 111, con la quale

ha inciso l'integrale dei concerti da camera di Vivaldi con l'ensemble torinese Astrée. Insegna Flauto dolce presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova dove ha fondato la Camerata Accademica, ensemble che si occupa della musica del XVII/XVIII e XVIII secolo con strumenti storici, del quale è concertatore e direttore.

Pietro Prosser si è diplomato in chitarra classica nel 1989, e in liuto nel 2001 presso il Conservatorio di S.Cecilia di Roma.

Come continuista e solista si è esibito assieme a numerose formazioni italiane (*Ensemble Antonio Draghi, Il Viaggio Musicale, Delitiae Musicae, Accademia Bizantina, I Solisti Veneti, Orchestra Barocca di Venezia, Accademia de li Musici*) e straniere (*Capella Savaria, Piccolo Concerto, Ensemble 1704*), in Italia e all'estero (*Sommerkonserter i Nordsjælland* – Danimarca, *Salsburger Festspiele, Passion-Pasije '99* – Praga, *Festival der Laute 2000* – Dresda, *ii Europejski Festival Musyki Organowej i Kameralnej* - Polonia). Ha partecipato a circa 40 incisioni per cd e radio. Si è laureato in Musicologia presso l'Università di Pavia, ed è segretario della *Società Italiana del Liuto*.

LA STAGIONE ARMONICA

Fondata nel 1991 dai madrigalisti del Centro di Musica Antica di Padova, **La Stagione Armonica** si è affermata come ensemble di riferimento nel panorama musicale italiano ed europeo. Specializzata nel repertorio rinascimentale e barocco, l'ensemble esplora anche

programmi che spaziano dal periodo classico al '900 storico e contemporaneo. La Stagione Armonica si distingue per l'alta qualità delle sue esecuzioni, l'approfondita ricerca musicologica e la capacità di collaborare con artisti e istituzioni di prestigio internazionale.

L'Ensemble si è avvalsa della Direzione Artistica di una figura di spicco nel panorama della Musica Antica il maestro Sergio Balestracci dal 1996 fino alla sua scomparsa e **dal 2025 si affida alla direzione musicale del Maestro Stefano Demicheli.**

Dal 2025, La Stagione Armonica ha iniziato una collaborazione **con il maestro Luca Dordolo**, docente di Canto Rinascimentale e Barocco al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, per la direzione dei **"Madrigalisti della Stagione Armonica"**. Questa nuova collaborazione mira a riprendere e approfondire il lavoro sul repertorio e sulla prassi esecutiva del Rinascimento italiano, con particolare attenzione ad autori come Adriano Willaert, Cipriano De Rore, Claudio Monteverdi, Carlo Gesualdo, Luca Marenzio e Giaches De Wert..

La Stagione Armonica collabora regolarmente con strumentisti e solisti di fama internazionale, arricchendo le proprie esecuzioni con diverse prospettive artistiche. Tra le collaborazioni più significative si annoverano quelle con: Hespèrion XX, Accademia Bizantina, Akademie für Alte Musik Berlin, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

L'ensemble è stato diretto da illustri direttori, tra cui: Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag,

Gustav Leonhardt, Gianandrea Gavazzeni, Ottavio Dantone, Stefano Demicheli, Andrea Marcon, Reinhard Goebel, René Jacobs, Jonathan Webb, Howard Shelley, Zolt Hamar e il maestro Riccardo Muti. La collaborazione con il Maestro Riccardo Muti ha portato La Stagione Armonica a partecipare al Festival di Pentecoste di Salisburgo nel 2009 e nel 2011.

La Stagione Armonica si esibisce regolarmente per le principali associazioni concertistiche italiane e partecipa ai più importanti festival e rassegne in Italia e all'estero, tra cui: Ravenna Festival, Settembre Musica a Torino (MiTo), Festival Claudio Monteverdi a Cremona, TrentoMusicAntica, Sagra Musicale Umbra, Festival Pergolesi Spontini Jesi (An), Festival Abbaye d'Ambronay, York Early Music Festival, Festival delle Fiandre, Festival di Torroella de Montgrí, Festival Misteria Paschalia di Cracovia, Concerti al Castello di Varsavia, Festival Europäische Kirchenmusik, Salzburger Festspiele.

L'ensemble ha realizzato numerose registrazioni per la RAI e per le radio e televisioni tedesca, svizzera, francese e belga. La sua discografia comprende pubblicazioni per prestigiose etichette discografiche, tra cui: Astrée, Tactus, Denon, Sony Deutsche Harmonia Mundi, Argo-Decca, Rivo Alto, Arabesque, Symphonia, Bongiovanni, CPO, Archiv, Deutsche Grammophon, Brilliant, Fuga Libera e Amadeus.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

MARZO 2026

6 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUATUOR MODIGLIANI

Musica di **Joaquín Turina, Claude Debussy, Maurice Ravel**
in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti, Roma

20 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

TRIO CONCEPT

Musica di **Wolfgang Rihm, Robert Schumann, Felix Mendelssohn**

27 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

DANISH STRING QUARTET

Musica di **Alfred Schnittke, Jonny Greenwood, Dmitri Shostakovich**
in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti, Roma

APRILE 2026

2 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA “GUIDO CHIGI SARACINI”

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Francesco Durante, Johann Sebastian Bach**
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

10 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ENSEMBLE TABULA RASA

STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direttore

Cantico

in collaborazione con Siena Jazz

17 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

Talenti Chigiani

QUARTETTO RILKE

Musica di **Dmitri Shostakovich, Ludwig van Beethoven**

MAGGIO 2026

8 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

EMILIO CHECCHINI clarinetto

UMBERTO CODECÀ fagotto

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA direttore

Musica di **Anton Webern, Richard Strauss, Felix Mendelssohn**

**TUTTI I CONCERTI SARANNO PRECEDUTI
DALLA “GUIDA ALL'ASCOLTO” ALLE ORE 20.30**

TRADIRE

LE RADICI NELLA MUSICA / 2026

NON È la fine

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO, ORE 21

VERSO L'ALBA

BANDA "SANTA CECILIA"

CITTÀ DI MOLFETTA

Serena Favuzzi flauto

Ignazio d'Alto oboe

Francesco Doria, Eliana Minervini,

Floriana de Nichilo clarinetti

Giuseppe Pepe clarinetto basso

Mariangela Murolo sax contralto

Isabellangela Amato sax tenore

Ignazio Allegretta sax baritono

Antonio Tucci corno

Giacomo Angarano trombone

Giuliano Teofrasto tromba

Pasquale Turturro direttore

GIOVEDÌ 5 MARZO, ORE 21

NAPOLI E POI...

Alfredo Pumilia violino

Alessandro De Carolis flauto

Roberto Porzio pianoforte

Giuseppe Desiderio contrabbasso

Antonino Anastasia percussioni

GIOVEDÌ 12 MARZO, ORE 21

PRIMA DELL'ADDIO

Elconora Filippini voce

Marco Brunelli pianoforte

GIOVEDÌ 19 MARZO, ORE 21

UNA GIGA NON BASTA

BIRKIN TREE

Special guest Tola Custy violino, viola

Laura Torterolo voce, chitarra

Tom Stearn voce, chitarra, bouzouki

Michel Balatti Irish flute

Luca Rapazzini violino






Fabio Rinaudo Irish uilleann pipes

Tutti gli appuntamenti sono a PALAZZO CHIGI SARACINI, VIA DI CITTÀ 89, SIENA

DALLE 20.30 DEGUSTAZIONE DI VINI LEGATI ALLE MUSICHE SUONATE A CURA DI BANFI

ASCOLTO LIBERO - INGRESSO GRATUITO



www.chigiana.org      Prenotazioni: 0577.220922 - biglietteria@chigiana.org



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividere il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

KATIA SPITALERI

Grafica e social media

LAURA TASSI

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA TERESA PORTO PUCCINI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG

